



## Regione Lazio: dalla giunta Marrazzo oltre 11 milioni di euro per il Reatino

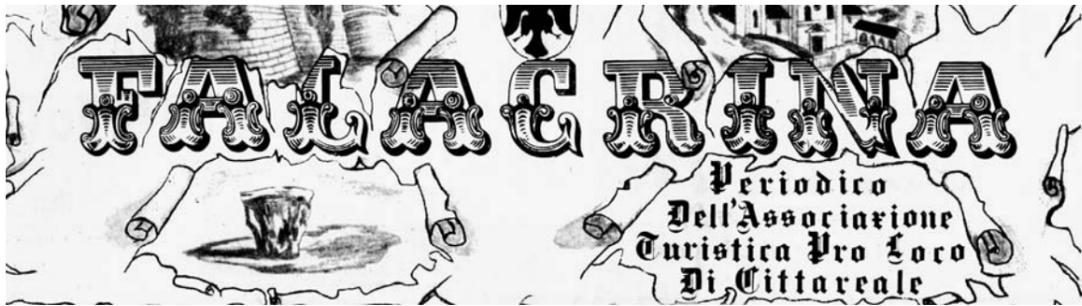
Assegnati i Fondi Docup europei e regionali per la valorizzazione dei sistemi locali

La Regione Lazio mette in campo circa 116 milioni di euro di Fondi Docup europei e regionali, previsti per la valorizzazione dei sistemi locali. Si tratta di 206 progetti che coinvolgono 118 comuni, 6 parchi regionali, 7 Comunità montane, 5 Consorzi industriali, un progetto regionale per il recupero del complesso del santuario di Madonna della Civita di Itri. Per la provincia di Rieti gli interventi superano gli 11 milioni di euro e riguardano 11 comuni, il parco dei Monti Lucretili, la XX Comunità montana dei Monti Sabini, la Provincia di Rieti, l'Azienda di Promozione Turistica e il consorzio industriale Rieti-Cittaducale. Il piano sblocca risorse ingenti da parte regionale e derivanti da fondi europei e mette in campo risorse aggiuntive da parte degli Enti locali per circa 19 milioni di euro portando il totale degli investimenti programmati ad un totale di 134,556 milioni di euro. I fondi derivano dall'ultima annualità dei finanziamenti UE relativi agli anni 2005/2006. "Il progetto così come è stato licenziato dalla Giunta regionale - ha spiegato il Presidente Piero Marrazzo - è frutto di un lungo e articolato lavoro di concertazione con le amministrazioni locali che si è concluso lo scorso 27 marzo. Si tratta di somme ingenti che puntano a valorizzare il territorio di oltre 100 comuni, ma destinati anche a potenziare il sistema turistico, le aree industriali, i parchi. Ed è occasione per dare ulteriore vigore al decollo di quel sistema Lazio che punta a valorizzare tutte le risorse del nostro territorio. Ora la responsabilità passa per intero agli enti locali. È una sfida per far crescere la nostra Regione e credo che in questa sfida ognuno giocherà appieno la sua parte." Il conto alla rovescia per i 180 giorni entro cui tutti i cantieri dovranno essere avviati scatterà dal 20 aprile, giorno in cui è fissata la pubblicazione del piano approvato dalla Giunta sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio. A Cittareale sono andati 600.000 Euro per il potenziamento e completamento della stazione sciistica di Selva Rotonda. Piena la soddisfazione dell'amministrazione comunale.



## FALACRINA È AMATA O NO DAI CITTAREALESI?

Sappiamo bene che nelle cosiddette vicende 'locali' le sgomitte, i rancori, le rivalità personali fanno premio su tutto il resto, ma la risposta a questa domanda è l'unica cosa che ci preme



Ci giunge in redazione una cordialissima lettera a firma Bruno Mastrella che, con una certa fermezza, smentisce quanto pubblicato nello scorso numero di ottobre riguardo alcune sue affermazioni inerenti questo periodico. A parte le terminologie forti, del tipo "infamanti", in sintesi, nella lettera il Mastrella dichiara di non aver mai chiesto la chiusura della rivista Falacrina ma di aver solo protestato per il contributo di duemila euro concesso dall'Amministrazione comunale alla Pro loco per la stampa del periodico. Questa somma, a suo dire, sarebbe stato meglio indirizzarla per la conclusione di alcune opere già messe in cantiere, poi sospese in alcune frazioni, proprio per mancanza di fondi. Ricorda, inoltre, che in passato in virtù di un suo ruolo in una importante tipografia romana, si prodigò affinché il primo numero di "Falacrina" venisse stampato gratuitamente, in piena collaborazione con Antonio D'Andreis. Protesta ancora, in riferimento all'articolo "Uno dei due", per le affermazioni dallo stesso definite "volgari" che definiscono i consiglieri comunali "mozzi" al servizio del "nociere", alcuni eletti con i voti dei parenti più prossimi e che non tengono conto - "della più democratica arma che un cittadino possa avere e cioè il voto popolare". Infine, nell'augurarsi toni più pacati nell'approssimarsi della campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio comunale, sottolinea con merito la propria scelta di trasferirsi nell'amata terra dei suoi genitori dopo oltre 60 anni di vita romana - "a dispetto di altri che hanno fatto il percorso inverso." Conclude cordialmente con gli auguri per le allora imminenti festività natalizie. Ed ora alcune piccole precisazioni, che non vogliono assolutamente smentire il capo gruppo di minoranza del Comune di Cittareale ma che debbono rispondere alla pacata polemica. Quanto dichiarato dallo stesso in merito all'affermazione "Falacrina deve chiudere" è stato testimoniato dai presenti, in testa il Sindaco di Cittareale. Chiunque può verificarlo, richiedendo copia del resoconto sommario della seduta, redatto a suo tempo dal segretario comunale. Quindi, nessuna invenzione, ma una conseguente interpretazione. La stessa, a cui del resto non abbiamo dato seguito, in cui Mastrella ha tentato di screditare il presidente della Pro loco con alcune affer-

mazioni sibilline e di dubbio gusto, che non avevano alcuna attinenza con l'argomento trattato. Rimane il fatto incredibile che qualcuno possa protestare per un contributo comunale così esiguo se paragonato alla cospicua spesa affrontata per realizzare un prodotto di cui tutta la popolazione cittadinese trae i frutti, quantomeno in termini d'immagine. Non commentiamo neppure l'affermazione dello stesso Mastrella in cui, dall'alto della sua esperienza, in quell'occasione, mise anche in dubbio l'impegno di spesa, facendo chiaramente capire che, poi, una produzione tipografica di quel livello non abbia costi così elevati. Per cui l'affermazione dell'inutilità del contributo. Ma i numeri sono numeri e, con l'occasione, vogliamo sottolineare che negli ultimi quattro anni a fronte di 8 numeri pubblicati, circa 17.000 copie distribuite, 300 pagine realizzate, 600 immagini prodotte e circa 16.000 euro di spesa, il nostro Comune ha contribuito a tutta l'operazione con solo 4.000 euro, circa 500 euro l'anno. Somme ben diverse dal passato. Lasciando da parte le polemiche inutili, ciò che ci preme di più è capire se e quanto si vuole il bene di questa rivista, se è nella volontà di tutti che 'Falacrina' continui a vivere e a proseguire con la sua opera di divulgazione. Ma se realmente i cittadineschi sentono il bisogno di questa rivista, allora bisogna adoperarsi affinché la Pro Loco, l'attuale o quella che sarà, possa ricevere gli aiuti adeguati allo sforzo, che consentano all'Associazione di continuare nel grande lavoro (di redazione e tipografico) in cui si è imbarcata. Per quanto attiene l'altro richiamo vogliamo sottolineare che l'articolo era, come tanti pubblicati, senza riferimenti precisi. Del resto a Cittareale non ci sono navi e tanto meno mozzi e nocchieri. Si trattava solo di sottile ironia, un garbato motteggio. D'altro canto è innegabile il rispetto che si deve a chi si mette in gioco e lo fa con la propria faccia. Rispetto per l'impegno morale e civile, senza interpretazioni e infingimenti. E proprio per certificare la totale mancanza d'ipocrisia, crediamo di non aver fatto torto a nessuno quando, a proposito di chi è stato eletto con 12 o 14 voti di preferenza, abbiamo detto che era stato 'votato dai parenti'. Anche in questo caso ci è sembrato che a parlare fossero i numeri.

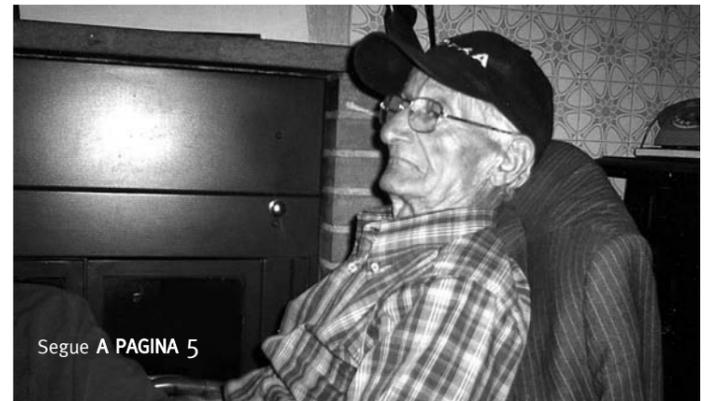
## LA PRO LOCO DI CITTAREALE ESCE DAL CONSORZIO DELLA VIA DEL SALE

IN UNA LUNGA E CIRCOSTANZIATA LETTERA, IL PRESIDENTE MACHELLA MOTIVA LE RAGIONI DELLA DECISIONE. E LO FA CON TONI FERMI E RIGOROSI

Segue A PAGINA 2

## "A te, mammota e paritu"

Era solo un gioco da ragazzi, ma il ricordo allegro non sbiadisce, nonostante il tempo. E non si affievolisce neppure l'affetto per Renato



Segue A PAGINA 5

## Inverno 2006

### Le manifestazioni di Gennaio

Con l'inizio del nuovo anno riparte la macchina organizzativa di Cittareale con le mille iniziative legate alle tradizioni locali e al recupero del patrimonio culturale

Segue A PAGINA 7

**COCOCCIONI PRESIDENTE** A PAGINA 2

**IL SOGNO SICILIANO** A PAGINA 3

**CAMMINANDO, CAMMINANDO** A PAGINA 5

**QUANDO È IN GIOCO IL RISPETTO** A PAGINA 6

**IL PROGETTO GIULIA RICCIUTI** A PAGINA 8

**BORGOVELINO**

**MARGARITA DEL TRES-SITIS**

RE, REGINE, BRIGANTI E... IL TRESSETTE  
NELLA RIEVOCAZIONE STORICA DI BORGOVELINO

Segue A PAGINA 4



## VI COMUNITÀ MONTANA: COCOCCIONI È IL NUOVO PRESIDENTE

CON UN ANNO DI RITARDO IL CONSIGLIO  
DELL'ENTE LO HA ELETTO ALL'UNANIMITÀ

Lo scorso 30 novembre 2006, nella sede di Posta, con voto unanime dei 19 consiglieri presenti, il Consiglio comunitario ha rinnovato gli organi di amministrazione scaduti da oltre un anno. La votazione, avvenuta dopo la lettura del documento programmatico da parte del candidato alla carica di presidente, ha proclamato Giancarlo Cococcioni alla massima carica dell'ente. Ivano Pompei, Luigi Corradetti, Antonio Valentini, Ivano Fanelli, Stefania Iachettini sono i neo assessori della giunta, mentre la funzione di vice-presidente è stata assegnata a Giuseppe Gabrielli. Nato a Cittareale nel 1954, ingegnere elettronico, sposato, con due figli, Cococcioni è stato sindaco dello stesso comune per ben tre mandati, dal 1989 al 2001. Attuale consigliere comunale con delega alla Comunità montana, è da circa ventisei anni dipendente dell'Alcatel, presso la sede di Rieti, quale dirigente e attuale responsabile della Garanzia della qualità (RGQ). Nelle sue proposte programmatiche la netta volontà di collaborazione con gli enti istituzionali presenti nel territorio, in primo luogo i comuni da cui deriva, per elezione di secondo grado, la stessa Comunità montana. Gestione associata del maggior numero di servizi e funzioni comunali, raccolta dei rifiuti, strada Salaria, metanizzazione, energie alternative (eolica e biomasse), servizi sociali, utilizzo e sistemazione degli LSU, dotazioni ed organizzazione del servizio antincendio e di protezione civile, filiera carni, agenda XXI, sostegno alle iniziative di promozione turistica e conferenza dei Sindaci, i punti salienti del programma e l'impegno preciso del nuovo presidente. I particolari ringraziamenti all'attività svolta dall'organo esecutivo uscente hanno di poco preceduto il sentito commiato di Luigi Taddei, ex presidente ed attuale consigliere provinciale, incentrato nel ricordo di quanto egregiamente fatto dalla precedente giunta. L'augurio di un proficuo lavoro ai nuovi delegati, ha concluso la riunione.

## IL SALE, L'ORO BIANCO DELL'ANTICHITÀ

Le origini del suo utilizzo si fanno risalire a diecimila anni fa, nel Neolitico. Nel I secolo dopo Cristo, il sale era ormai parte della cultura romana: Plinio, infatti, afferma che non era possibile concepire una vita civilizzata senza di esso (*Naturalis Historia XXXI, 88*)

Il sale è stato l'oro bianco dell'antichità, ritenuto una vera e propria ricchezza, al pari dell'oro e della seta. Le piste del sale sono state infatti le grandi arterie commerciali di 2000 anni fa in Europa, in Asia o in Africa, intorno al deserto del Sahara.

Nel mondo classico il sale, elemento essenziale per la conservazione dei cibi, oltre che per il loro condimento, era un vero e proprio genere di lusso per chi abitava lontano dalle coste. Col passare del tempo, la sua importanza si è accresciuta: il sale creava scambi, produceva tasse, sorreggeva monete e provocava persino guerre. Nel 1482, ad esempio, scoppiò la terribile "guerra del sale" tra Venezia e

Ferrara, a seguito della volontà del duca di Ferrara di produrlo in proprio. Infatti, sin dai tempi antichissimi il commercio del sale fu controllato, con varie forme di monopolio e regalie, dai potentati e dai governi locali che applicavano tasse specifiche. Nell'Italia moderna la riscossione di tale imposta, in vigore fino al 1975, si aggirava sul 70% del prezzo di vendita ed era ottenuta dallo Stato che aveva il monopolio per la fabbricazione e la vendita del sale e dei tabacchi. Oggi lo Stato ha ancora forti interessi in questo settore, dove però sono ormai entrati anche i privati con società a capitale misto. Già nel Medioevo parte della ricchezza

accumulata grazie al sale veniva usata dal principe per il bene collettivo, in particolare per difendere la comunità. E le sue fasi di lavorazione creavano addirittura privilegi di categoria. Ma, prima di tutti, erano stati gli antichi Romani a capirne il valore. Tant'è vero che costruirono una delle loro più importanti vie maestre, la Via Salaria Nova, proprio per trasportarvi il sale. La strada, una delle più antiche vie consolari romane, congiungeva Roma a Porto d'Ascoli, sul mare Adriatico, passando per Rieti e attraversando l'Appennino.

Il sale era così importante che anche il termine odierno di "salario" deriva da "solarium", la razione di sale che, con olio, vino e grano, si dava nell'antica Roma ai soldati e a coloro che viaggiavano per pubblici affari. Una delle tante tracce lasciate sul lessico moderno dall'antica, preziosa merce, è all'origine anche di espressioni come "pagare un conto salato".

Ma non erano solo i Romani a servirsene. La via Salaria divenne di fondamentale rilevanza con l'intensificarsi della produzione di sale nelle saline attorno alla foce del Tevere, come quella di Ostia, e con lo sviluppo del mercato del sale nel foro boario romano. Furono i Sabini e le popolazioni dell'entroterra laziale a utilizzare la via romana come arteria, insieme al Tevere, per trasportare i loro prodotti a Roma e per acquistare il

sale dalle coste tirreniche. La Salaria fu forse la più famosa delle "vie del sale" che si svilupparono in tutta Europa diventando spesso anche le strade più utilizzate dai pellegrini per raggiungere i santuari più importanti.

Lungo questi percorsi sorsero numerose città, come Salzburg (Salisburgo), letteralmente città del sale o, in Italia, borghi come Sale, in provincia di Alessandria e Sale delle Langhe nel Cuneese.



## LA PRO LOCO DI CITTAREALE ESCE DAL CONSORZIO DELLA VIA DEL SALE

IN UNA LUNGA E CIRCOSTANZIATA LETTERA, IL PRESIDENTE  
MACHELLA MOTIVA LE RAGIONI DELLA DECISIONE. E LO FA CON  
TONI FERMI E RIGOROSI



Con voto unanime, il direttivo dell'associazione turistica Pro loco di Cittareale esce dal Consorzio della Via del Sale. È accaduto giorni fa, durante l'ultima riunione convocata dal presidente Valeriano Machella dopo un'accesa polemica con l'attuale direzione del Consorzio delle Pro Loco dell'Alta Valle del Velino. Oggetto del contendere è la pressione dell'associazione di Cittareale per un deciso e radicale cambiamento di rotta del Consorzio stesso che secondo il presidente Machella, "non rende merito alla lodevole iniziativa di aver consorziato le associazioni turistiche della VI Comunità Montana del Velino". In una lettera inviata nei giorni scorsi, il presidente Machella contesta al presidente del Consorzio Elio

Tedeschini, oltre ad arbitrarie interpretazioni dello scarno Statuto ed a una non appropriata gestione amministrativa, il fatto di non aver permesso al Consorzio di realizzare quei servizi che le Pro loco si aspettavano. "Queste associazioni, undici per l'esattezza, nei quattro anni trascorsi dalla costituzione dell'organismo, non hanno ricevuto alcun beneficio anzi, - continua il presidente Machella - hanno assistito impotenti alla nascita della dodicesima "super" Pro loco, il Consorzio stesso". Nei progetti dichiarati e negli intenti del presidente Tedeschini, "c'era la promozione turistica della "Via del Sale" con l'organizzazione di manifestazioni che si sono aggiunte alle numerosissime già esistenti, un doppione, insomma - dice il presidente della Pro loco di Cittareale - che non ha portato i vantaggi attesi: mi riferisco all'approvvigionamento di tutte quelle strutture necessarie ai mille eventi che, con il grande impegno dei volontari, rendono viva la nostra provincia. Ma se la volontà è sempre grande - sottolinea Machella - i mezzi a disposizione lo sono di meno. Troppo spesso ci troviamo ad assistere allo svilimento di manifestazioni molto radicate nella nostra tradizione e questo a causa dell'inadeguatezza delle strutture". Queste le ragioni che hanno portato la Pro loco di Cittareale, in perfetta sintonia col presidente, a dissociarsi dal Consorzio della "Via del Sale", "in attesa di un cambio al vertice che consenta la giusta affermazione di un progetto valido nelle potenzialità ma inefficace nei fatti", dice il presidente Machella. Ma se Cittareale piange, c'è anche qualcun'altro che non ride. Qualche appunto all'operato del presidente Tedeschini, infatti, arriva anche dalla Pro loco di Borbona, perfettamente in linea con le contestazioni mosse e che, in questi giorni, vengono supportate anche dai sindaci locali e dal neopresidente della VI Comunità Montana, Giancarlo Cococcioni, che, sembra voglia rivedere i rapporti con il Consorzio, partendo dalla riformulazione dello Statuto, prevedendo l'inserimento di un proprio rappresentante nel direttivo dell'ente.

Realtà locali

# Il sogno siciliano

## DA ACATE A CITTAREALE

Ventidue aprile duemilauno. Con lo stupore e il compiacimento di tutta la popolazione, si inaugura la nuova farmacia di Cittareale ed Elisa Albani, siciliana di Acate, provincia di Ragusa, è la dottoressa che la gestisce. Dopo la laurea, conseguita a Catania nel 1988, esercita per tre anni in Sicilia, poi per due anni a Milano e in seguito si trasferisce a Roma, dove ricopre mansioni di direttrice. Nella stessa città, nel 1994, conosce il marito, Angelo Gelsumino, di origine pugliese, che sposerà tre anni dopo. È madre di due figli, Giulio di cinque anni e mezzo e Giorgio nato lo scorso anno. Più di quattro anni di attività nel nostro comune le hanno dato grandi soddisfazioni ed altrettanto successo in quello che per lei è sempre è stato un sogno. Ma come nasce una farmacia e perché a Cittareale? La dottoressa Albani ci racconta dell'iter burocratico che accompagna la nascita di un'attività così importante e necessaria. La procedura per l'assegnazione di una sede farmaceutica a Cittareale inizia molti anni fa, quando c'era tanta più gente. Sono le Regioni che stabiliscono quali e quanti siano i comuni interessati all'insediamento. Nel nostro caso il progetto risale al 1992 per poi concretizzarsi nel 1995 con un bando di concorso a cui anch'essa partecipò. Tra le province del Lazio interessate, ben 17 sedi erano indicate nella nostra provincia. La dottoressa Albani vinse il concorso sia per Rieti che per altre province, ma la scelta fu quasi obbligata quando, nell'ottobre duemila, fu convocata per l'assegnazione dell'attuale sede. Avrebbe potuto rinunciare ma al prezzo di perdere le altre assegnazioni. In pochi giorni la decisione, cinque per l'esattezza. Arrivò a Cittareale, trovò quasi subito i locali necessari che, insieme al marito imprenditore edile, ristrutturò completamente, da cima a

fondo. Gradevole, ben composta, con le stigature consone ad un ambiente montano, la nostra, attesa farmacia prese forma e vita. Subito ottimi i rapporti con i residenti. La gentilezza e la cortesia di Elisa conquistarono subito tutti, compresi i "romani" che, da allora, e con maggiore comodità, hanno sempre cercato di acquistare da lei quanto potevano. Segno questo dell'attenzione che tutti hanno subito posto alla sopravvivenza dell'attività. Sogni e aspettative realizzati, dunque, ma a quale prezzo? Analizzando più attentamente anche i lati negativi, ci si accorge subito che l'impegno è piuttosto gravoso. Tanto per cominciare i turni con le farmacie di Posta, Borbona e Antrodoto per il servizio notturno e festivo. Turnazione che vede impegnata la sede di Cittareale una volta al mese ma che poi, per la massima disponibilità adottata dalla dottoressa Albani, viene espletato tutto l'anno, considerate le continue richieste di farmaci, agli orari più disparati. Poi, non meno scomoda, la chiusura settimanale che per le sedi "rurali" è d'obbligo per sola mezza giornata alla settimana a differenza, per esempio, delle due farmacie di Amatrice che chiudono un giorno e mezzo e fanno il turno tra loro. Ci si mettano poi tutti i mesi invernali, sempre duri da sopportare per le mille ragioni che ben conosciamo e il quadro è fatto. Ma per la nostra dottoressa i problemi sono anche altri e sicuramente ancor meno sopportabili. Le difficoltà sono nella forzata divisione familiare che tiene lontani il marito, impegnato con la propria attività a Roma, il figlio maggiore, Giulio, che vive con il padre e, soprattutto, la separazione dei due figli piccoli. Con l'ausilio di una collaboratrice farmacia, aveva tentato anche di ridurre il distacco e la cosa sembrava aver funzionato fino al maggio scorso quando

la dott.ssa Maria Rita optò per una propria attività in altra sede. Questa è stata la faticosa goccia che ha fatto traboccare il vaso. E così, pur valutando gli aspetti positivi della gestione anche dal punto di vista remunerativo, l'idea di lasciare l'attività s'è fatta sempre più concreta. La scelta è tra mettere in vendita la licenza o riconsegnarla alla Regione Lazio. In questo caso l'attività sarebbe affidata ad altro farmacista per la provvisoria gestione dell'attività, in attesa di rimettere a concorso la sede. Ma la cosa sembra dispiacerle troppo. Dice la dott.ssa Albani: "Sono molto soddisfatta. Avevo sempre sognato di avere una farmacia mia senza raccomandazione e senza dover dire grazie a nessuno. Per me, così come per mio marito, questa farmacia rappresenta la nostra figlia femmina. E staccarsi è molto duro; un giorno diciamo "vendiamola", l'altro diciamo "mettiamo un collaboratore e non la vendiamo!" Molte sono le persone già interessate all'acquisto. Le poche attività commerciali presenti in paese, la constatazione del grande spopolamento della zona e il pesante vincolo delle aperture, rappresentano i problemi cui far fronte. -"Per noi" prosegue la nostra farmacista - "è un distacco enorme, anche per il rapporto che si è instaurato con la gente. A volte sei stufo di una cosa perché non ti sei trovata bene, ma non è il mio caso. Non avuto mai discussioni. Me ne vado solo per motivi di famiglia." - Ci dice anche che, nel caso di vendita, andrà a fare il lavoro più bello del mondo: la mamma. Crede profondamente nella famiglia e nei suoi valori. Il sogno a volte si trasforma in incubo e lei, a questo punto, ai vantaggi economici e alle piene soddisfazioni preferisce, decisamente, i sorrisi quotidiani di Giulio, Giorgio ed Angelo.



## FALACRINA

Periodico d'informazione dell'Associazione Turistica Pro Loco - Piazza S. Maria 2, 02010 Cittareale (Rieti)  
Aderente all'UNPLI

Anno III - n. 1 Marzo 2006  
Autorizzazione del Tribunale di Rieti n. 4  
del 4 Aprile 2004  
Spedizione in abbonamento postale 45%

Direttore Responsabile:  
Giacomo Castelnuovo

Direzione editoriale e recapito redazionale:  
Valeriano Machella

e-mail:  
redazione.falacrina@cittareale.it

Redazione:  
Maurizio Barberi, Agostino Taliani

Hanno collaborato a questo numero:  
Maurizio Barberi, Aldo Marzi  
Tiziana Moriconi, Stefano Di Pietro  
Paolo Fegatelli, Valeriano Machella

Stampa:  
ARTI GRAFICHE NOBILI SUD  
Viale della Scienza 14 - S. Rufina di Cittaducale (RI)

Progetto grafico, impaginazione  
e computer grafica:  
Valeriano Machella

### NORME PER GLI AUTORI

La collaborazione è aperta a tutti. Gli elaborati dovranno essere firmati e corredati dalle generalità complete degli autori, dell'indirizzo e del recapito telefonico. I testi devono essere trattati possibilmente elettronicamente ed inviati alla Redazione su supporto magnetico e/o mezzo e-mail all'indirizzo della redazione. La Pubblicazione degli elaborati avverrà a giudizio insindacabile della redazione sul numero della rivista che riterrà più opportuno. Ferma restando la responsabilità degli autori per le affermazioni contenute nel testo, premessa l'eventualità di modificazioni formali in relazione alle esigenze tipografiche, la redazione si riserva di chiedere agli autori eventuali integrazioni o variazioni qualora il testo non corrispondesse al carattere e alla finalità della rivista o di respingerlo motivando tale decisione. Tutti i diritti di proprietà letteraria ed artistica sono riservati ed è vietata la riproduzione anche parziale, senza citarne la fonte.

## Tempo di primavera

### TRA PRIMULE E VIOLE

di Paolo Fegatelli



È primavera, ancora una volta è primavera. L'eterna primavera dell'umanità che si rinnova ogni volta dopo cadute e sofferenze, rimane in ascolto per ritornare ancora, puntuale, invocata nel cuore degli uomini, e sulla natura addormentata. Odore di viole sulle prode erbose dei sentieri di campagna. Reminiscenze permeate di poesia, specie di quella pascoliana dell'aquilone che "pencola, urta, sbalza" sulle ventose colline di Urbino. Odore di scuola e di compagni; lievi i pensieri e le strette di mano, in un'età felice così lontana ancora dalla realtà della vita. Vento e sole si rincorrono per il cielo spingendo le soffici nuvole. Fra poco vedremo le prime rondini sotto i nostri tetti e le accoglieremo come vecchie amiche desiderate, come faceva S. benedetto da Norcia che scrutava il cielo per vederle apparire e ospitarle sotto le grondaie del suo convento e sentirle garrir mentre lavorava e pregava nei campi. Anche l'altro veneratissimo Santo di marzo, San Giuseppe, il buon padre putativo di Gesù bambino, entra in punta di piedi nella nostra primavera profumata e ventosa, tra primule e viole. Era, allora, un tripudio di primule. Occhieggiavano a ciuffi, fra il verde tenero delle foglie che nascondevano le viole; quasi a proteggerle come sorelle più disinvolte. Le viole, timide e pudiche, dovevano esse-

re scoperte tra il fogliame, con la loro testolina reclinata in avanti e raccolte in silenzio, ad una ad una, quasi violando la loro intimità. La mano che le raccoglieva delicatamente le passava all'altra mano ed il mazzetto si ingrossava piano piano, fino a diventare turgido e tondo, quasi una sola grossa viola che mandava un profumo inebriante, come consapevole di farne dono alla fanciulla amata. Care, dolci viole della fanciullezza, così fragili, delicate e gentili da intenerire il cuore! Era veramente primavera, allora! Gli accostamenti che i maschilisti facevano tra viole e donne, non incrinarono il trasporto che io provavo per questi fiori vellutati e schivi, anzi lo rafforzarono e ne divenni il sostenitore. Sostenitore della donna timida e pudica per sua natura ma non per essere la remissiva fanciulla o la "sottomessa" al piacere del maschio padrone. Riconoscevo fin da allora la dignità di donna autonoma, libera padrona della sua vita e dei suoi pensieri, fuori dagli schemi maschilisti che volevano la pater come loro esclusiva proprietà, plasmata secondo la propria sete di dominio e di desiderio. La viola può anche essere il simbolo della parte più vera e più intima della donna ma questa essenza tipicamente femminile mai al servizio del piacere e della sopraffazione dell'uomo.

# MARGARITA DEL TRES-SITIS



## RE, REGINE, BRIGANTI E... IL TRESETETE NELLA RIEVOCAZIONE STORICA DI BORGOVELINO

di Stefano Di Pietro

Il 17 marzo 1539, il distretto di Cittaducale, che comprendeva i territori di Cantalice, Castel S. Angelo, Borgo Velino ed Antrodoto oltre ad altri, entra a far parte dei domini di sua Altezza Serenissima Margherita D'Austria, figlia dell'Imperatore Carlo V<sup>o</sup>, duchessa di Penne, vedova di Alessandro de' Medici e fresca sposa di Ottavio Farnese. In quegli anni la situazione socio-economica di Borgovelino era estremamente travagliata: ricordiamo i conflitti con Antrodoto a causa dei contestati confini, lo straripamento del fiume Velino, il crescente strapotere di Giulio Pezzola, il brigante 'gentiluomo' del Borghetto, pittoresco e contraddittorio rappresentante di un mondo, quello delle masnade brigantesche, che trovarono cantori delle loro imprese anche nel Pascoli e nello Schiller.

La promulgazione delle "Tavole delli capitoli" voluti dalla regina Margherita d'Austria, ratificati con atto dell'allora Camerlengo, misero fine ai secolari contrasti ed in particolare a quelli con i confinanti andreocani. A proposito delle "Tavole delli capitoli", quelle di Borgovelino contemplano norme che sarebbero ancora oggi estremamente attuali, come ad esempio:

- che le bestie grosse non debbono andare per le castagne (soldi dieci);
- che non si faccia bruttura per la piazza (soldi cinquanta);
- che chi fosse trovato a tagliar arbori boschivi (soldi cinquanta);
- che nessuno possa raccogliere castagne d'altri (soldi dieci).

Da questi fatti e misfatti, la Pro-loco di Borgovelino, dopo dodici lunghi anni, con una cornice di pubblico degna delle migliori occasioni, baldi giovani e graziose donzelle, tanti quante sono le carte di un mazzo, racchiusi in stupendi costumi riproducenti le figure delle "napoletane", ha ridato vita al "Tressette Animato". Ma il Pezzola del Borghetto e Margarita d'Austria? Per capire il legame dei due personaggi, bisogna dare un'occhiata alla storia da cui trae origine il gioco del tressette.

Questo gioco nasce e trova riscontro negli antichi testi sul brigantaggio che fiorì in Italia fra il '500, e il '600. Il Pezzola, in età matura, passato al servizio dei Borboni con la sua masnada di briganti per difendere i confini tra Stato Pontificio e Regno di Napoli, importò al Borghetto, dalla corte di Napoli, il

gioco del "TRES\_SITIS", allora appena codificato dalla genialità del Chittarella, frate napoletano dedito più alle carte che al rosario. La Pro-Loce di Borgovelino, in collaborazione con il Comune e la Regione Lazio, come per gli scacchi di Marostica e grazie alla brillante idea del giornalista Marcello Di Pietro e della pittrice Irma Colacicchi, fecero del gioco una tradizione propria. Ma passiamo alla cronaca della serata: il 18 agosto alla luce dei fari e di una splendida luna agostana, le carte impersonate da 36 splendide fanciulle e 4 ragazzi, preceduti da alcune coppie in costume d'epoca, come in una favola, sono sbucate dall'arco della torre civica. A seguire, hanno sfilato il Notaro (Alessandro degli Effetti) ed il Camerlengo (Gianni Bottazzo) che, al centro della piazza, hanno atteso l'arrivo di Madama d'Austria. È arrivata poi, con grande attesa, trasportata da una splendida carrozza condotta dall'arcinoto cittarealese Arcangelo Cavezza, dalla figlioletta Perla e dallo splendido stallone di razza Agricola Italiana T.P.R. "Diamante" la Regina Margherita d'Austria, impersonata da una splendida Tania Branchi, accolta dai figuranti e dal pubblico presente "con splendidi apparati di archi trionfali... e con universale consentimento le furono fatti propozionati

donativi, sicché restò essa, sia di questi, come di ogni altro particolare, di giochi di bandiera, balli popolari, fiamme castelsantangiolesi e gioco di carte, soddisfattissima". Nella torre civica le due coppie finaliste, Claudio Branchi e Snandro Agostini Ferreti per la Pro-Loce di Borgovelino e Mirco De Santis e Mattia Loche, vincitori del torneo tra le Pro-Loce della "Via del Sale", davano vita ad una estenuante finalissima. Le mani della partita, comunicate attraverso un sofisticatissimo impianto, comunicate al "Notaro", venivano da lui giocate con le 40 carte viventi a suon di chiarine e rullar di tamburini.

Nella piazza, ai lati di un grande quadrato simile ad un tappeto verde, quasi a passo di danza, il "sette di coppe" o il "quattro di denari" si muovevano armoniosamente mentre il pubblico di oltre duemila persone accompagnava, con scroscianti applausi, l'evolversi della partita che vedeva la coppia del "Borghetto" trionfare sui "Castellani". Si chiudeva la serata con la consegna del trofeo e un tributo alla direttrice artistica Tiziana De Santis Morgante. Lo splendore dei costumi, l'originalità e l'eleganza dei movimenti che ne fanno un avvenimento unico, meriterebbe, a buon diritto, una notorietà almeno nazionale.



## Passato e futuro, una sfida che non muore

### UN VIAGGIO DELLA MEMORIA ATTRAVERSO IL RICORDO DI ANTICHE ABITUDINI QUOTIDIANE

di Maurizio Barberi

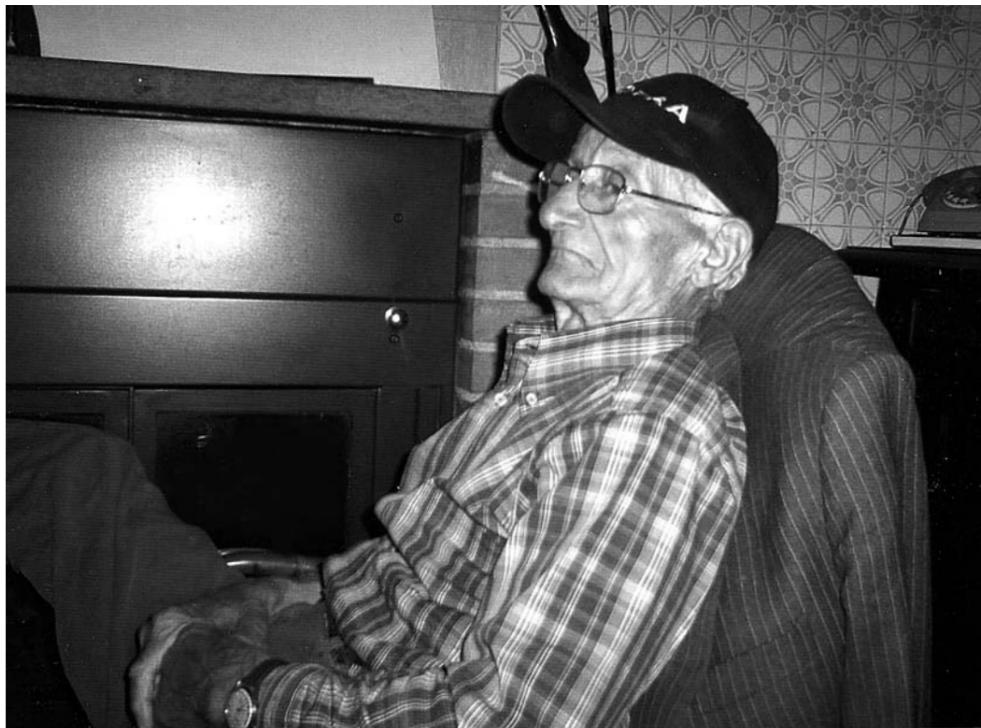
A causa del maltempo che ha imperversato quest'inverno nel mese tradizionalmente più corto e amaro dell'anno, mi è capitato, tradendo Santa Croce, di rimanere a Roma qualche fine settimana. Di norma, oramai, le serate a casa le trascorro, come tanti altri del resto, leggendo qualche rivista oppure inchiodato davanti ad un televisore a fare la conta delle disgrazie che accadono nel mondo. Ma una di quelle sere volli cambiare: perché non dedicarla a me stesso? Prima di tutto l'atmosfera: era avanzata un po' di legna dalla notte di Natale e mi decisi ad accendere il camino. Era una notte particolarmente fredda e pioveva come Dio la mandava. Mi accovacciai in poltrona davanti alla fiamma e cominciai a rimuginare con la memoria, una sorta di esame a ritroso di quello che avevo fatto in questi ultimi mesi. Stranamente mi sono accorto che quello che mi aveva più colpito era stata la gita fatta a Pompei con l'associazione Amici di Santa Croce e in modo particolare, lo stato di conservazione delle pitture delle pareti e dei pavimenti della casa pompeiana, ottenuta grazie all'uso delle urine animali come detergente. Mi stupiva non tanto il loro ingegno, ma lo spirito di osservazione che gli aveva permesso d'intuire quelle che poi saranno chiamate le proprietà chimiche di un composto organico e, di qui, il suo utilizzo. Mi è venuto in mente un episodio accaduto a Folcara, dove, da ragazzo, durante la guerra, abitavo con mia madre nella casa di nonna Marianna. Eravamo lì anche per aiutarla nelle mansioni quotidiane; il nonno era prematuramente scomparso e i suoi figli erano stati richiamati "sotto le armi", come si diceva allora. Bisognava accudire gli animali, occuparsi dei prodotti dell'orto, provvedere alla raccolta del grano, del granturco. Insomma, tutto quello che c'è da fare in una casa di campagna. Ricordo che una mattina accompagnai mia nonna a raccogliere le bacche che aveva piantato in un prato, le rocette, giù alla piana, lungo la Salaria, aldilà di un fossatello, che ora non c'è più, dove scorreva parte dell'acqua del Velino che serviva a mio zio Giulio, il molinaro di Molacoletta, per far girare la sua macina. Faceva caldo e madido di sudore, ero chino a raccogliere i mochi che dovevano servire per il pasto serale delle pecore, quando, cogliendo una pianta, mi sentii mordere un dito. Rialzandomi e tirando su la pianta vidi che insieme a questa avevo afferrato anche un serpente che ricadde per terra e fuggì via. Immaginate la paura nel vedermi due buchini sanguinanti sul dito e l'impressione per aver afferrato un serpente con le mani, ma la nonna con prontezza mi rassicurò: "tranquillo, niente di grave, è solo una biscia d'acqua, non è pericolosa però dobbiamo disinfettare la ferita". Prese da una delle profonde tasche della sua gonna una scatoletta di latta e mi disse "fai qui la pipì, su, fai la pipì e metti il dito dentro". Così feci, ma la feritina cominciò



a bruciare; durò poco, poi tutto finì. "Me l'ha insegnato mio nonno", spiegò nonna Marianna a mia madre sull'orlo del collasso, quando le raccontammo il fatto e, aggiunse, "ha sempre funzionato". Mamma rimasta poco convinta dalla spiegazione chiese se fosse il caso di interpellare un medico. "E dove lo troviamo?" replicò nonna. Molto più tardi, studiando da medico, appresi l'importanza, il ruolo e le proprietà dell'urina, le trasformazioni chimiche dei suoi componenti ed in particolare degli acidi urici da cui si libera l'ammoniaca al momento della deiezione. E l'ammoniaca è notoriamente non solo uno sbiancante ma, in soluzione, diluita è usata ancora oggi per il trattamento immediato delle punture di insetti per evitare infezioni! D'altra parte non dimentichiamo che i cosiddetti "rimedi", quelli veramente efficaci usati nell'antica medicina, non sono mai stati delle brillanti invenzioni di qualche "cervellone", ma l'effetto di un'osservazione sagace e costante di chi, nel corso dei secoli, ha cercato di trovare un lenimento ai suoi mali e poi ai mali degli altri: sistemi fantasiosi, amare pozioni e bollenti impiastri. Prova e riprova qualche risultato l'avrà pure ottenuto! A mio parere, nelle zone rurali in cui si viveva prevalentemente di agricoltura e di allevamento, un aiuto efficace arrivava anche dall'osservazione del comportamento degli animali. Ad esempio: perché nutrirsi di quell'erba o del fogliame di quel cespuglio, delle bacche di una determinata pianta e non di un'altra? Si nutrivano soltanto o istintivamente curavano eventuali malesseri? I rimedi empirici tramandati per generazioni, ormai sono sorpassati ma non sepolti, come ci capita di osservare ancora oggi. Si fa ancora largo uso di tisane, decotti, bacche, fiori nonostante la concorrenza di tanti medicinali. Per concludere vorrei sottolineare l'importanza dell'osservazione e della ricerca al fine di migliorare la qualità della nostra vita. Passo dopo passo si sono accumulate conoscenze ed aperto nuovi orizzonti, penso alla genetica, alla ricerca sulle cellule staminali e in generale le biotecnologie, inimmaginabili fino a qualche decennio fa. Ora è venuto il momento d'integrare tutte queste nuove conoscenze e la ricerca diventerà decisamente più sofisticata e complessa. Una sfida impegnativa dalla quale non potremo accettare di rimanerne esclusi.

## "A te, mammota e paritu"

Era solo un gioco da ragazzi, ma il ricordo allegro non sbiadisce, nonostante il tempo. E non si affievolisce neppure l'affetto per Renato



di Tiziana Moriconi

.... non arrivavo neppure al davanzale della finestra tanto ero piccina, ma quando lo sentivo arrivare, abitava proprio di fronte alla mia vecchia casa, lo chiamavo dicendo: "Nano, Nano...!" e poi con delicatezza lo mandavo a quel paese; lui rispondeva: "A te mammota e paritu!" (a te tua madre e tuo padre). Il tutto, però, con tanta innocenza e affetto. Sembra quasi un controsenso, ma io avevo tre anni ed ero abbastanza bricconcella ed ora, ne sono passati circa altri trenta, tutto quell'affetto è rimasto immutato, anzi è aumentato da parte di entrambi. Gli voglio bene e, come me, tutti a S.Croce. Oggi è un nonno per tutti noi, un nonno di soli 94 anni: è Renato.

Renato Santoni è nato il 16 febbraio del 1912 a S.Croce di Cittareale, dove è vissuto fino all'età di vent'anni, aiutando il papà nel vecchio mestiere di ciabattino. È emigrato poi a Roma per motivi di lavoro, che l'hanno portato in numerose altre località italiane per svolgere lavori stagionali negli alberghi. Commovente è sentirlo raccontare delle sue disavventure in Albania, dove prestò servizio militare dal '39 al '44, durante la seconda guerra mondiale. Sicuramente la più eclatante è quella legata alla sua operazione all'appendicite, intervento praticato senza alcun tipo d'anestestico. È sempre stato un uomo dal fisico esile ed asciutto, che gli ha permesso, fino ad un paio di anni fa, di gironzolare per il paese in sella alla sua bicicletta. Non solo.

Talvolta si allontanava anche fino al suo orticello,

che coltivava e custodiva con amore e gelosia. La cosa simpatica è ricordare il suo modo di salire e scendere dalla bici in corsa, dandosi lo slancio con una sola gamba sul pedale e tutto all'età di 92 anni!

Altro sport amato da Renato è la caccia, soprattutto quella al cinghiale, praticata con entusiasmo fino a qualche anno fa. Ormai sapeva qual era la "posta", ad un'ora più tarda rispetto agli altri componenti della squadra, si metteva il fucile in spalla e s'incamminava verso la sua destinazione: era capace di rimanere lì tutto il giorno, in attesa della preda. Spesso poi, passando sotto casa, si sentiva un'allegria musicchetta che rendeva più serena l'atmosfera nel nostro paesino.

Era il suono del suo organetto..., il mitico organetto a "du botte". Ora Renato ha abbandonato la bici, ma continua a dirigere la coltivazione dell'orticello, ad interessarsi delle imprese della squadra di caccia, a custodire con amore le sue gallinelle; guai, poi, a chi si azzarda ad accendere il fuoco in casa senza la sua presenza!!

Nelle belle giornate è frequente vederlo seduto sul terrazzo di casa, un po' sonnecchia, un po' osserva silenzioso chi passa.

Quando sono proprio io a passare e lo chiamo per salutarlo o per scambiare quattro chiacchiere, interrompendo così la sua tranquillità, è lui, ora, a mandarmi a quel paese; sempre, però, con lo stesso affetto con cui lo salutavo io, trent'anni prima.



## Camminando, camminando...

PASSEGGIARE PER ROMA SENZA DIMENTICARE CITTAREALE

di Aldo Marzi

Mi piace camminare: fin da bambino percorrevo a piedi chilometri in città, dal quartiere Prati, dove sono nato, al Centro storico, a Piazza Navona, a Villa Borghese, a Monte Mario, con i miei genitori. E soprattutto d'estate per i sentieri, per i boschi lungo la Salaria, i fiume e i torrenti nella Valle Falacrina. Riscopri questa mia naturale vocazione non solo di domenica o durante una vacanza, ma ogni volta che la vita a Roma mi offre l'occasione per muovermi liberamente. Durante uno sciopero dei mezzi pubblici o quando di mattina devo raggiungere l'istituto scolastico "M.L.King" alla periferia della capitale, iniziando le lezioni alla seconda o terza ora, riscopro angoli di Roma, dimenticata, anche a due passi dal traffico del grande raccordo anulare. Percorrendo a piedi strade e stradine parallele alla Casilina, mi sento come quei ciuffi d'erba che rompono l'asfalto, dove pure i vecchi sampietrini tornano a farsi vedere... Mi piacciono, le fontanelle, amo i tram: ho, fin da ragazzo, la tessera dell'Atac, per i lunghi spostamenti in città. Mio padre era un funzionario dell'azienda romana. Ma mi piace scendere al capolinea e imboccare, a volte, certe strade di periferia dai nomi di uccelli: Ghiandaie, Rupicole, Rondini. E mi sembra che i passerini mi accompagnino fin dentro l'aula scolastica con il loro volo, il loro canto per la campagna. Camminando osservo casolari e ruderi, pini, cipressi, canneti, maggesi. Le palazzine a quattro piani coesistono con le vecchie case ad un solo piano, con il piccolo orto accanto. Mi incuriosisce vedere le piante dell'insalata e dei cavoli, le cipolle e le carote andare d'accordo con le rose, sgualcite dopo un temporale. I gerani nei vasi smaltati di bianco con il basilico. Un'osteria con il pergolato. Ritrovo d'un tratto certi angoli dei piccoli paesi e delle frazioni della Valle del Velino. Un cane che abbaia tra le galline. Panni stesi ad asciugare al vento. Anziani che, passando, t'osservano a lungo. Superstiti d'un mondo che sta scomparendo rapidamente. Oggi tutti reclamizzano soltanto l'estate, eppure io amo profondamente l'autunno, che ormai volge alla fine con i suoi silenzi, la forte tramontana che pulisce il cielo come una lavagna. Quando cammino da solo lungo le strade di periferia scopro sullo sfondo dei campi color marrone bruciato, che talvolta ospitano un gregge, la sagoma dei monti lontani. Da lassù scenderanno gli zampognari con le loro melodie, portando negli occhi paesaggi pieni di neve e di boschi. Curiosamente in questa periferia, il cui sottosuolo nasconde catacombe e ville imperiali, si staglia pure un castello dalle mura merlate: il castello di Torre Nova dove aleggia il fantasma di Beatrice Cenci. E la sua sagoma austera richiama alla mia memoria quella della Rocca di Cittareale, che evoca un'altra figura medioevale: quella di re Manfredi. L'autunno scompare d'un tratto e mi ritrovo in una mattina d'agosto ad ammirare la Rocca, che gli scavi stanno riportando all'antica, grandiosa bellezza. Piena di fascino e di misteri. Più volte, tornando a casa, ho riletto con il cuore i versi danteschi sul biondo sovrano caduto nella battaglia di Benevento. E ho cercato di indovinare il luogo della sua sepoltura. Forse i monti, già innevati, dell'Alta Valle del Velino custodiscono questo segreto, tra Cittareale e Amatrice, quasi lungo il Verde... Tra le pietre, gli alberi, alla pioggia e al vento. Come suggerisce il Poeta. Che sapeva e non rivelava il segreto. Enigmatico come le sere autunnali, sempre più rapide a venire, con un nero sipario che si chiude. E dove ogni volta cerco una figura di stelle. Guardando il cielo infinito.

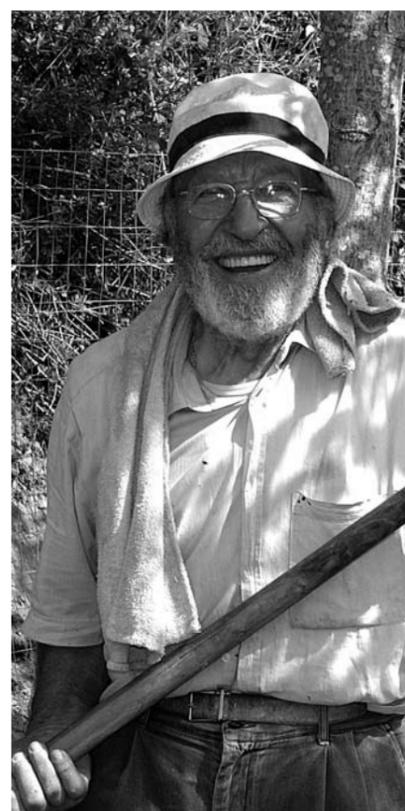
### A Guido

Un vecchio adagio recita "Chi perde un amico perde un tesoro", e noi tutti: abbiamo perduto Guido. La feroce notizia, ha lasciato, attoniti ed addolorati, tutti coloro che ebbero la fortuna di conoscerlo. Quando mi recai nella camera ardente, per l'ultimo doveroso saluto, lo trovai, sereno, bello oltre che elegante, pronto al ritorno nella casa del Padre, con la sua Anima di uomo probo, integerrimo col cuore pieno di bontà. Ripeteva spesso di non aver paura della morte poiché la vita era trascorsa felicemente, e ringraziava il buon Dio di avergli donato la sua amatissima Jole, la figlia Marisella, gli adorati nipoti Francesco ed Emiliano nonché il genero Enrico. Le sue ultime volontà, possono rappresentare una lezione per tutti noi. Al suo funerale ha preferito ai fiori, opere di bene, verso i più bisognosi, ribadiva spesso che nella vita, lui, ha voluto bene a tutti ed aveva sinceramente perdonato chi lo aveva fatto soffrire. Il pane ed il vino, distribuiti fuori della chiesa, sono stati l'ultimo abbraccio che Guido, ha voluto regalare a tutti gli amici e all'intera comunità. Quando passerò davanti al tuo orticello, sulla Salaria, ti prometto che ricaccerò indietro le mie lacrime, poiché mi consolerò pensando che starai già curando i giardini del Paradiso o i campi erbosi dell'eternità.

Addio, addio, mio carissimo Guido, maestro di vita.

S. Croce, 13 marzo 2006

Maurizio Taliani



### LA PRO LOCO AL TERZO SALONE DELLA MONTAGNA

## ANCORA A ROMA PER LA PROMOZIONE TURISTICA DELLA NOSTRA MONTAGNA

Su espresso invito dell'UNCHEM nella persona dell'inarrestabile Bellini, la nostra Associazione partecipa anche al terzo Salone della Montagna che si terrà dal 8 all'11 giugno 2006 presso la Fiera di Roma. Così come nel dicembre 2004, alla presenza di circa 15000 visitatori, l'Associazione insieme all'Amministrazione Comunale, attirerà con ogni mezzo l'attenzione dei presenti. Previsto un nuovo video spot della durata di dieci minuti che tornerà ad illustrare le bellezze paesaggistiche e culturali di Cittareale, anche alla luce dei nuovi eventi. Le immagini degli scavi di Falacrinae, degli interni ed esterni della Rocca, della natura in estate e della neve in inverno faranno da compendio ad una nuova brochure in fase di realizzazione. Quest'anno grande l'attenzione ai nostri impianti sciistici. Gigantografie dei nostri scenari, musica e organetto, ragazze in costume tipico saranno la giusta cornice ad un'iniziativa che prevede un cospicuo impegno per la nostra attivissima associazione turistica Pro Loco.



Parte dello stand allestito nel 2004 presso la Fiera di Roma



# QUANDO E' IN GIOCO IL RISPETTO

## Pretese, proteste e polemiche. A chi giova la condotta dell'Associazione Calcio di Cittareale?

Continue polemiche, proteste e attacchi al Comune e alla Pro Loco, cattive interpretazioni e costanti pretese. Questo è quanto ruota, da mesi, ovvero dalla sua ricostituzione, intorno alla squadra di calcio del Cittareale. Il tutto sfociato addirittura in una interrogazione da parte della minoranza al Sindaco di Cittareale. Ma allora, il *fair play* sbandierato dal presidente della A.C. Cittareale dov'è andato a finire? Così come ci chiediamo se lo stesso presidente abbia ben chiaro cosa significhi il termine "sinergia", quella ipotizzata tra le forze in campo, tra l'Associazione Pro Loco, il Comune di Cittareale, la squadra di calcio, i vari esercenti, i gruppi folcloristici. Ma veniamo ai fatti. Il giorno dell'Epifania la squadra decide di effettuare un allenamento. Lo decide qualche tempo prima e, così come di consueto, lo comunica al custode del campo. Il caso ha voluto che la Pro Loco, quel giorno, fosse impegnata in una sua manifestazione e che per questo avesse reclutato il suo collaboratore più attivo: Francesco Cenfi che avvertì, in forte anticipo, i responsabili della squadra della sua indisponibilità ad aprire e chiudere il campo. Così come fu sempre rappresentata agli stessi dirigenti dell'impossibilità di aprire il campo senza la presenza del custode, pena la decadenza della copertura assicurativa. Ma chissà per quale motivo e chissà se spinti da qualcuno, tra le proteste e le liti, nel pomeriggio del 6 gennaio, alcuni componenti della squadra forzarono la rete di recinzione ed entrarono, abusivamente, nel campo. Mettiamo da parte il danno alla struttura e il reato conseguente, penalmente ravvisabile, e focalizziamo l'attenzione su alcuni fatti e, soprattutto, perché la Pro Loco gestisce il Centro sportivo comunale. Il Comune, con lo stanziamento di fondi e contributi, realizza il centro sportivo a Pallottini che, come nelle intenzioni, va ad esclusivo uso e consumo della popolazione tutta. Sorge però il problema della sua conduzione che, come logico, comporta una serie di responsabilità e incombenze, anche in termini legali. La prima, è quella di individuare una persona fisica che materialmente custodisca il centro, che lo apra e lo chiuda, che ne controlli gli accessi, che mantenga puliti i locali e che svolga l'ordinaria manutenzione. A questa persona, chiaramente, va corrisposto un compenso, quindi va individuato il tipo di rapporto lavorativo con l'Ente. Poi ci

sono tutte le RCT, ovvero le Responsabilità Civili verso Terzi, che in sostanza rispondono alla voce "assicurazione contro gli infortuni" e che, di solito, hanno costi elevatissimi. Per ultimo, ma non meno importante, è l'aspetto strettamente organizzativo, ossia la regolamentazione degli accessi e l'incasso del biglietto d'ingresso che, poi, va a coprire parzialmente le spese di gestione. Bene. L'Amministrazione comunale, per ragioni ovvie, si accorge da subito che non può gestirlo in prima persona e decide allora di delegare il compito all'Associazione Pro Loco, con l'assicurazione di un contributo annuo alle spese vive. È così che, dal 2001, le varie compagini della Pro Loco cittadine, sottoscrivendo una triennale convenzione con il Comune, gestiscono in tutto e per tutto il Centro sportivo. Ma non senza difficoltà. Va anche detto che a favore di questa scelta hanno giocato alcuni fattori non trascurabili. Partiamo dalle agevolazioni, anche fiscali, cui godono da sempre le Pro Loco; proseguiamo con la possibilità di contrarre polizze assicurative a costi bassissimi, grazie alle favorevoli condizioni che le compagnie assicurative applicano alle Pro loco aderenti all'UNPLI, l'unione nazionale delle Pro Loco. Un altro aspetto positivo è rappresentato dai rapporti con il custode che, in qualità di socio della Pro loco, espleta il lavoro nella forma rientrando nel rapporto di prestazione occasionale d'opera temporanea. Poi tutte le altre incombenze, di cui nel capitolato degli oneri di gestione, inerenti tutta la manutenzione ordinaria, la gestione degli ingressi, la pubblicità, la riscossione dei biglietti, la polizza assicurativa RCT, la polizza assicurativa contro infortuni a favore del custode. In tutto questo c'è la responsabilità civile e penale dell'Associazione, nella persona del suo presidente, verso chi frequenta l'impianto. Per essere più chiari, in caso di gravi incidenti il presidente della Pro loco è l'unico che ne risponde in prima persona. Arriva poi la costituzione della A.C. Cittareale, voluta con forza dal sindaco Feliciangeli. Sua l'organizzazione iniziale e tutte le pratiche costitutive. Una volta composta l'Associazione sportiva, ai nuovi dirigenti fu subito offerta la conduzione del centro. Ovviamente. Ma, come si poteva ben immaginare, la gestione è rimasta alla Pro Loco. Ma se fino all'anno scorso il Centro Sportivo Polifunzionale aveva svolto la sua

funzione perfettamente, senza problemi e senza scontri con nessuno, la nascita della squadra del Cittareale ha portato il vero scompiglio. Tanto per iniziare la pretesa di poter giocare senza pagare nessun biglietto d'ingresso. Quota, tra l'altro, che va al 100% nelle tasche del custode. Questo, forse, per l'importanza della squadra e del ruolo d'immagine che essa avrebbe dovuto esercitare nella provincia? Ma allora ci chiediamo, lo stesso trattamento dovrà essere adottato verso coloro che, speriamo presto, costituiranno la squadra ufficiale del Cittareale di calcio a 5? Così come per coloro che costituiranno un'altra squadra ufficiale, quella di tennis? E poi le bocce, e così via? Ma non basta: la richiesta di poter utilizzare la struttura in qualsiasi momento o quando ci sia la disponibilità dei giocatori e del loro allenatore per gli allenamenti. Per questo, i dirigenti indicarono subito due giornate settimanali senza confrontarsi con il Cenfi, mostrando scarso rispetto dei suoi impegni lavorativi, e familiari. Due, poi, i giorni stabiliti: il martedì e il giovedì, più i giorni festivi o prefestivi, a scelta della squadra. A questo punto ci dobbiamo soffermare sui rapporti tra Pro Loco e custode. Quello che chiediamo a tutti, giocatori e non, è se si ha ben chiaro quale possa essere il giusto rimborso per colui che, per un anno intero, deve essere a disposizione del centro sportivo. Sì, cari amici, un anno intero! È quanto stabilito dal capitolato degli oneri di gestione contratto con il Comune, che indica in cinque mesi l'apertura costante mattino/pomeriggio e, per il restante tempo, su prenotazione telefonica. Ciò significa che se il signor Pinco Pallo, appassionato e provetto giocatore di tennis, voglia giocare il martedì prima di

Natale (neve permettendo) gli basta alzare il telefono, prenotare e, quindi, impegnare il custode per il tempo necessario, sia di mattina che di pomeriggio. Questo per 365 giorni: non uno di più, non uno di meno. E allora, ancora a voi tutti, quale pensate possa essere un rimborso per essere, anche se "virtualmente", presenti e reperibili dodici mesi l'anno? E come mai non si riesce a trovare nessuno disposto a fare il custode? O pensate che i 10 euro del biglietto che il Pinco Pallo di turno ha sborsato in quel radioso martedì pre-natalizio siano sufficienti a gratificare le spese del signor Cenfi che, magari, quando ha ricevuto la prenotazione si trovava a Rieti? Mancato rispetto del prossimo, ecco il punto. Non voler comprendere e valutare il lavoro degli altri. Per cui il braccio di ferro tra i calciatori della squadra locale e il custode. E a seguire, come in una catena di S. Antonio, i rapporti con la Pro Loco e il Comune. Verso quest'ultimi l'accusa velata o esplicita (il paese, si sa, è piccolo e la gente mormora) di non aver fatto niente per la squadra ma di aver boicottato allenamenti, aperture e assistenza. Visto che, poi, parlano sempre i numeri, vogliamo fornirvene alcuni per correttezza. Il Comune di Cittareale ha contribuito alla costituzione dell'Associazione sportiva A.C. Cittareale, nel 2004, con 5000,00 euro, che si sono andati a sommare alla più modesta somma delle quote associative, cui anche la stessa Pro loco partecipò. Sempre nello stesso anno, il Comune di Cittareale ha messo a disposizione il pullman comunale con relativo autista per favorire gli spostamenti della squadra e dei suoi dirigenti. Anche qui costi di carburante e varie ed eventuali a carico del Comune. Anno 2005, sempre l'Amministrazione comunale ha contribuito prima con 1500,00 euro destinati all'iscrizione al campionato; poi con 1700,00 euro,

passati tramite la Pro loco, come rimborso dell'opera di assistenza del custode, il signor Francesco Cenfi. A questo dobbiamo aggiungere ancora il servizio di trasporto in pullman e i costi vivi di energia elettrica e riscaldamento necessario alle docce post-allenamenti o partite. Quindi, all'ingrosso, diciamo che in due anni il Comune di Cittareale ha elargito alla squadra di calcio circa 10.000 euro quanto mai fatto verso l'Associazione Pro Loco in oltre 10 anni! Quest'ultima, per proprio conto, ha subito favorito le richieste dell'Associazione sportiva, rinunciando ai biglietti d'ingresso ma mantenendo, però, tutti gli oneri, anche assicurativi. Vogliamo anche precisare che nessuno dei componenti l'A.C. Cittareale è socio della stessa Pro Loco, dirigenti in testa! Quindi verso gli atleti cittadineschi le attenzioni di tutti, Pro Loco, Comune e custode. Lavaggio delle divise, pulizia delle docce e dei locali, strisce bianche sul campo, manutenzione dello stesso, ecc. In aggiunta a tutto questo anche il "veleno" elettorale, con proclami e sottili minacce giunte da più parti. La figura del presidente Amelio Camponeschi è la sola che ha retto all'impatto con i fatti. L'unico che ha sempre tentato di placare gli animi cercando di ricondurre alla ragione alcuni suoi associati. Ma quanto si dovrà ancora concedere per ottenere in cambio il giusto rispetto? Su tutto questo campeggiano, come sempre, anche i dissapori interni tra la dirigenza, i giocatori cittadineschi, i giocatori romani, l'allenatore e le "vecchie glorie". I risultati, poi, non sono quelli attesi ma, francamente, sono quelli che interessano meno, visto che il progetto iniziale non era quello di vincere ma di ricreare una compagine che permettesse ai giovani di Cittareale (avete letto bene, Cittareale), di poter praticare uno sport seguito.

A voi i commenti.



# CITTAREALE, LARGO ALLA FESTA E ALLA CULTURA

Con l'inizio del nuovo anno riparte la macchina organizzativa di Cittareale con le mille iniziative legate alle tradizioni locali e al recupero del patrimonio culturale



Un avvio positivo, nel fine settimana della Befana, per la tre giorni di arte e tradizioni promossa e organizzata dal Comune e dalla Pro loco di Cittareale. Si è iniziato il 5 gennaio da Selvarotonda, dove alle 18 ha preso

fronte alla grande affluenza di pubblico per la tradizionale Festa della Panonta, organizzata, come ogni anno, con meticoloso scrupolo dalla Pro loco, sempre a Selvarotonda. Piste da sci gremite dagli appassionati di sport invernali e il piazzale

A Cittareale, nel pomeriggio, la chiesa di Santa Maria Assunta ha ospitato un convegno di studi storici sul brigantaggio. Voluto e organizzato dal presidente della Pro loco Valeriano Machella, l'incontro ha visto la partecipazione di Fulvio D'Amore, professore e socio della Deputazione Abruzzese di Storia patria, che ha presentato la sua ultima fatica editoriale, dal titolo "Reazione e brigantaggio nella Sabina, nel circondario di Cittaducale e nell'aquilano (1860-1870)". Uno spaccato di storia nostrana con l'obiettivo fissato sul brigantaggio e sulle cause sociali che lo determinarono. Secondo D'Amore, nelle campagne, sulle montagne e nei pressi delle città, la gente si ribellava ai Savoia, che invece di mantenere le promesse di libertà e di livellamento delle ingiustizie, offrendo ai contadini la possibilità di lavorare sulla loro terra, imposero nuovi ordinamenti, promulgarono nuove leggi e istituirono nuove tasse. La nuova classe politica non fece alcuno sforzo per capire le realtà sociali ed economiche del meridione, adottando anzi atteggiamenti di disprezzo; non si curò dell'economia, non promosse l'industria, non favorì l'agricoltura e non procurò lavoro. In queste condizioni di grave indigenza per le popolazioni meridionali, l'insofferenza crebbe fino a creare fenomeni di ribellione che sfociarono nel brigantaggio, che veniva represso con fucilazioni sul campo. La Sabina, circondata da montagne, era il rifugio adatto per i briganti che si davano alla macchia. Fonti d'archivio, citate nella pubblicazione dal professor D'Amore, riportano nomi e cognomi degli allora abitanti del Circondario di Cittaducale. Con dovizia di particolari, D'Amore si è soffermato sui tumulti avvenuti a Cittareale il 31 ottobre del 1860, quando, sulla sera, la cittadinanza armata prese d'assalto la caserma della Guardia Nazionale, distruggendo gli stemmi dei Savoia. I responsabili non riuscirono a sfuggire alla repressione e furono tutti processati

da tribunali allestiti in fretta e furia nel Circondario.

Il 7 gennaio, la chiesa di Santa Maria Assunta, ha fatto da cornice alla conferenza dal titolo "Emergenze archeologiche e architettoniche nel comune di Cittareale". Durante l'incontro si è fatto il punto sullo stato dei primi interventi di restauro all'interno della chiesa, seriamente compromessa dal terremoto del 1979. Al termine, è seguito il trasferimento al Comune di Cittareale per l'evento

del settore audio/video. Prestigioso il tavolo dei relatori presenti: Giovanna Alvino, direttore archeologico della Soprintendenza dei Beni architettonici del Lazio; Helen Patterson della British School at Rome per gli scavi in località Ricci; Filippo Coarelli, professore dell'università di Perugia; Maria Santa Valentì, Soprintendente ai Beni monumentali del Lazio; Simone Battisti, restauratore della chiesa di S. Maria Assunta ed infine, Fabrizio Miluzzo e Flaminia Alberini,



Piazzale di Selvarotonda: inizio della distribuzione della panonta



Le autorità presenti al convegno sul brigantaggio nella chiesa di S. Maria

suggestiva discesa notturna organizzata dallo Sci club di Cittareale. Le temperature rigide della mattinata del 6 gennaio poco hanno potuto di

l'assaggio della panonta, accompagnata da un bicchiere di buon vino caldo aromatizzato. Non potevano mancare i pasquarellari e l'organetto.



Il Prof. Fulvio D'Amore nel corso del convegno



La dott.ssa Helen Patterson e il sindaco Pierluigi Feliciangeli

clou della giornata, il convegno sul recupero della Rocca e sulla campagna di scavi archeologici avvenuta l'estate scorsa nella Piana di Pallottini. Presenti tra gli altri, il padrone di casa, il sindaco Feliciangeli, il presidente della Comunità montana Cococcioni, il sindaco di Amatrice Fedeli e Valeriano Machella, in qualità di supervisore

per il restauro della Rocca. A conclusione della conferenza, il sindaco di Cittareale ha annunciato che la figlia di Antonio D'Andreis ha donato al Comune una collezione di 18 reperti raccolti da suo padre nel corso degli anni. Si tratta di oggetti di rara bellezza e di grande valore artistico che faranno bella mostra di sé nel futuro museo di Cittareale.

**Sono aperte le iscrizioni all'Associazione Turistica Pro Loco di Cittareale per l'anno 2006. La quota associativa è di € 15,00 e da diritto alla tessera e all'abbonamento a questo periodico. Si può versare la quota associativa tramite c/c postale n. 15140023 intestato a:**

**ASSOCIAZIONE TURISTICA PRO LOCO  
Piazza S. Maria 02010 Cittareale (RI)  
o direttamente da uno dei componenti il direttivo chiamando il n.ro telefonico 3351639311**

**ASSOCIATI, SEI LA  
VITA DELLA PRO LOCO**



## SIERRA LEONE: L'OSPEDALE DI GODERICH

L'ospedale e l'ambulatorio pediatrico si trovano a Goderich, nei sobborghi della capitale, Freetown, che si affaccia sull'Oceano Atlantico. Secondo i dati delle Nazioni Unite, nel 1999 la Sierra Leone risultava in assoluto il Paese più povero al mondo (oggi preceduto dal Niger). Nell'ultimo decennio del secolo scorso il Paese è stato teatro di una cruenta guerra civile che ha coinvolto bambini soldato e causato migliaia di vittime e feriti, molti dei quali hanno subito la mutilazione degli arti (tremila solo nell'area urbana di Freetown). La situazione attuale per la popolazione è di estrema difficoltà: alla povertà diffusa si sommano la mancanza di infrastrutture. L'assistenza sanitaria non è gratuita; tutte le cure sono a pagamento e a costi spesso inaccessibili per la maggior parte della popolazione: una persona che lavora spaccando pietre guadagna un euro al giorno; un'operazione di ernia costa circa 380 euro. Tra i più alti al mondo sono i tassi di natalità e mortalità infantile e materna. L'aspettativa di vita è la più bassa al mondo: 40 anni. I principali problemi sanitari sono legati alla cattiva alimentazione, alle pessime condizioni igieniche generali e alle malattie infettive: tra queste ultime, la malaria rappresenta la maggior causa dei decessi, soprattutto tra i bambini. Numerosi sono i casi di poliomielite. Il Centro e l'ambulatorio, operativi, rispettivamente, da novembre 2001 e da febbraio 2002, sono le uniche strutture che offrono assistenza sanitaria gratuita nel Paese. Nel Centro, i pazienti vengono ricoverati soprattutto per traumi, chirurgia addominale e chirurgia ricostruttiva ortopedica (nei casi di poliomielite e malformazioni); quasi la metà ha meno di 14 anni e circa il 20% meno di un anno di vita. Nel 2003 i criteri di ammissione sono stati estesi anche ai casi medici pediatrici, costruendo una nuova corsia. È attiva anche un'unità spinale, per il trattamento e la riabilitazione dei pazienti con lesioni al midollo. Nell'ambulatorio, i bambini sono visitati principalmente per la cura di infezioni alle vie respiratorie, malaria e anemia: i casi più gravi vengono ricoverati nell'ospedale. Il Centro è composto da: pronto soccorso, ambulatorio, laboratorio, banca del sangue, radiologia, due sale operatorie, sterilizzazione, terapia intensiva, sei reparti di degenza (con 100 posti letto), fisioterapia, farmacia, magazzini, cucine, mensa, lavanderia, stireria, officina di manutenzione, tre uffici, stanza generatore, sala riunioni, officina meccanica, sala giochi per i bambini. L'ambulatorio ha due sale e un magazzino. Il personale è composto da 11 internazionali e 238 nazionali. La formazione del personale locale ha sempre grande importanza in tutti i progetti di Emergency. In Sierra Leone ha un riconoscimento ufficiale: il locale Ministero della sanità ha chiesto a Emergency di occuparsi della formazione degli infermieri addetti all'anestesia, riconoscendole di fatto il ruolo di "scuola di formazione professionale". Il corso dura 18 mesi, di cui 12 di tirocinio e 6 di corso pratico-teorico intensivo, alla fine dei quali viene rilasciato un diploma legalmente riconosciuto a tutti i partecipanti. Nel 2005, presso il Centro sono stati effettuati 25.088 visite ambulatoriali, 2.396 ricoveri chirurgici, 980 ricoveri ambulatoriali e 2.757 operazioni. Presso l'ambulatorio, nel 2005 sono state effettuate 8.063 visite.

Numerose le iniziative di privati e associazione a favore del "Progetto Giulia Ricciuti" di Emergency Italia. Lo Sci Club di Selvarotonda ha donato i proventi della manifestazione sportiva "III Fiaccolata di Primavera" e intitolata "ACCENDI UNA FIACCOLA PER GIULIA" ammontanti ad euro 200,00. Sale a 500,00 euro la somma donata a gennaio scorso dal Gruppo dei Pasquarellari di Cittareale diretti da Paolo Fegatelli. La quota tratta, dalla ormai consueta "questua" dell'epifania nell'ambito delle celebrazioni dell'antica pasquarella, è stata anch'essa versata a Emergency Italia la quale ha risposto con due distinte lettere di ringraziamento.

Ne riportiamo una integralmente:

*Ai Gruppo della Pasquarella di Cittareale (Ri)  
Presidente Paolo Fegatelli*

*Cari amici,  
desideriamo ringraziarvi per aver scelto di sostenere la nostra associazione attraverso una raccolta fondi in occasione della Pasquarella dei 3, 4 e 5 gennaio 2006 a Cittareale, i cui proventi andranno al Centro pediatrico di Goderich in Sierra Leone - progetto Giulia Ricciuti. Diffondere una cultura di pace e tradurla in fatti concreti è uno degli obiettivi fondamentali della nostra associazione: siamo felici di avervi accanto in questo progetto impegnativo e importante.  
Grazie di cuore  
EMERGENCY  
Life Support for Civilian War Victims*



# EMERGENCY

## ALLA FAMIGLIA E AGLI AMICI DI GIULIA RICCIUTI

È sempre difficile trovare le parole adatte per ringraziare quanti sostengono la nostra attività, quanti ci permettono, con il loro contributo, di soccorrere ogni giorno le migliaia di persone che, nelle diverse parti del mondo, si trovano in situazioni di estrema difficoltà e che, spesso, trovano in Emergency l'unica risposta alle loro sofferenze. Ancora più difficile è trovare le parole adatte se è un dolore, grande come quello che vi ha tolto Giulia, a legarci, tutti insieme, in questo nostro impegno quotidiano. "Giulia" sarà magari la prima parola in italiano che i bambini del nostro ospedale di Goderich impareranno a pronunciare. Non conoscono l'immagine, ciascuno di loro se la figurerà diversamente. Non importa se nera o bianca, alta o bassa: siamo certi che tutti lo faranno con l'enorme sorriso sul volto che i bambini regalano a chi li rende felici, perché assoceranno il nome di Giulia al momento di gioia che la sala giochi rappresenta per loro durante la degenza nell'ospedale. Con i fondi finora raccolti dalla vostra sottoscrizione (18.000) abbiamo coperto le spese di acquisto del seguente materiale sanitario per il Centro chirurgico e medico e l'ambulatorio pediatrico di Goderich:

DESCRIZIONE	COSTO
5 pompe da infusione (per la somministrazione intravenosa e intraarteriosa di farmaci, trasfusioni di sangue e alimentazione parenterale)	3.750
2 scatole di materiale di consumo per le pompe da infusione (cannule e valvole antireflusso)	900
1 aspiratore (apparecchio che rimuove il materiale organico durante gli interventi chirurgici)	1.575
4 concentratori (apparecchi che producono ossigeno da somministrare ai pazienti)	4.798,08
ateriale ortopedico per fisioterapia (polsiere, cavigliere, gambaletti e monocollant)	3.669
20 confezioni di regolatori di flusso per infusioni e 30 confezioni di rubinetti a tre vie (materiale di consumo per la terapia intensiva)	1.963
14 confezioni di fili di sutura	2.295,58
<b>Totale</b>	<b>18.950,66</b>

Grazie a voi tutti per avere pensato ad Emergency per unire il vostro affetto nel ricordo di Giulia.

Un caro saluto,

Alessandro Bertani  
Ufficio progetti

PER PARTECIPARE AL PROGETTO BASTA EFFETTUARE  
UN VERSAMENTO SUL C.C.P.  
N. 28426203 INTESTATO A: EMERGENCY ONG ONLUS  
VIA MERAVIGLI 12/14 20123 MILANO CAUSALE :  
PROGETTO GIULIA RICCIUTI  
**IL PROGETTO SARÀ MONITORATO NEL SITO  
WWW.CITTAREALE.IT**

## da GIULIA... grazie!

Sì, perché Lei è sicuramente felice di quanto avete fatto. Se fosse qui darebbe un bacio a ciascuno di voi, come Lei sapeva fare così spontaneamente. Da lassù farà lo stesso. Io, Giovanni e Federico abbiamo ricevuto la foto della targa dedicata a Giulia nella sala giochi dell'Ospedale pediatrico a Goderich e non abbiamo potuto non commuoverci, ma vedere quella bambina sorridere per noi è stata una grande soddisfazione. Emergency, nell'ottica di raccontare meglio a chi ha partecipato cosa è stato dei loro sforzi ha dettagliato le spese sostenute per il mantenimento dell'ospedale e, leggendo la loro lettera, avrete capito quanto è stata grande la partecipazione al Progetto. Vorremmo abbracciarVi tutti.

Grazie  
Marisa, Giovanni e Federico